

IL MEDIATORE ARTISTICO CORPOREO E SONORO COME STRUMENTO DI AGEVOLAZIONE COMUNICATIVA: narrazione visivo-sonora della malattia (non auto sufficienza e fine vita) e del suo impatto emotivo individuale e sociale. Uno studio psicometrico e qualitativo pilota.

**Antonio Diroma¹, Rosa Bruni², Eugenia Belmonte¹, Gioele Coccia³, Barbara Santoro³,
Davide Integlia³, Alessia Fiandra¹, Italo Penco¹**

¹ Centro di Cure Palliative e non autosufficienza, Fondazione Sanità e Ricerca, Fondazione Roma, Italia

² Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Roma, Italia

³ ISHEO – Integrated Strategies for Health Enhancing Outcomes Roma, Italia

a.diroma@fondazione.it

Negli ultimi 10 anni numerosi lavori scientifici hanno approfondito il ruolo delle arti per comunicare messaggi bioetici complessi difficilmente divulgabili in ambito sanitario.

È stato dimostrato come attraverso il fenomeno dei neuroni specchio le persone siano sensibili al collegamento tra segnali del movimento corporeo e segnali sonori quando l'interprete del movimento mostri comportamenti espressivi.

Pertanto, la associazione della bioetica con diverse forme artistiche può veicolare temi difficili da affrontare con il solo canale verbale (non auto-sufficienza, malattia inguaribile, fine vita, accettazione di prognosi), configurando, così, una “visual bioethics” (Gilligan, van Leeuwen) basata su un'intelligenza di integrazione dei segnali visivo-corporei (teoria dell'embodiment).

Per valutare l'impatto di un prodotto video-sonoro di teatro danza sulla comunicazione di tali temi, un team multidisciplinare (medico palliativo-pianista, geriatra-ballerina classico, una psichiatra ed insegnante di Mindfulness e sefl-compassion, una life-coach-soprano ed un coreografo contemporaneo-operatore di attività motoria adattata), con il patrocinio del Terzo Settore, ha sviluppato un'analisi sociale e psicometrica sulla percezione dei temi sopracitati e sulle risonanze psicologiche negli individui. Il coreografo ha eseguito un “tirocinio artistico” presso una struttura di cure palliative e non auto-sufficienza per ispirare il processo creativo corporeo su esperienze di malattie vissute assieme ad operatori del settore. La coreografia verrà

sonorizzata con la partecipazione di docenti di Psicologia della Musica e Musica Elettronica. Sono state realizzate, inoltre, delle interviste semi-strutturate a personaggi del mondo dello spettacolo con disabilità. Lo story-telling così costituito verrà proposto ad un campione eterogeneo per caratteristiche demografiche; 30 giorni prima e 30 giorni dopo la sua visione verrà somministrata la analisi psicometrica.

I risultati inerenti al ruolo del prodotto artistico visivo-sonoro-corporeo sulla modificazione degli indicatori psicomotrici e sulla sensibilizzazione sul tema della malattia e del fine vita sono in fase di elaborazione.

Questo studio pilota è un primo passo di sensibilizzazione delle società scientifiche e musicali sul potere comunicativo della intersezione medicina-musica-corporeità.

**THE BODILY AND SOUND ARTISTIC MEDIATOR AS A TOOL OF
COMMUNICATION FACILITATION: body-sound narration of the disease
(non-self-sufficiency and end of life) and its individual and social emotional impact. A
psychometric and qualitative pilot study.**

**Antonio Diroma¹, Rosa Bruni², Eugenia Belmonte¹, Gioele Coccia³, Barbara Santoro³,
Davide Integlia³, Alessia Fiandra¹, Italo Penco¹**

¹ Center of Palliative Care and not self sufficiency, Fondazione Sanità e Ricerca- Fondazione Roma, Italy

² Catholic University of Sacred Heart of Rome, Italy

³ ISHEO – Integrated Strategies for Health Enhancing Outcomes Rome, Italy

a.diroma@fondazione-sr.it

Over the past 10 years, numerous scientific works have explored the role of the arts in communicating complex bioethical messages that are difficult to disseminate in health care settings.

It has been shown how through the phenomenon of mirror neurons people are sensitive to the connection between body movement signals and sound signals when the interpreter of the movement shows expressive behaviors.

Therefore, the association of bioethics with various artistic forms can convey issues that are difficult to address through the verbal channel alone (non-self-sufficiency, incurable illness, end of life, acceptance of prognosis), configuring, thus, “visual bioethics” (Gilligan, van Leeuwen) based on an intelligence of integration of visual-body signals (embodiment theory).

To assess the impact of a dance-theater video-sound product on the communication of these themes, a multidisciplinary team (palliative-physician-pianist, geriatrician-classical dancer, a psychiatrist and teacher of Mindfulness and self-compassion, a life-coach-soprano and a contemporary choreographer-adapted motor activity worker), under the auspices of the Third Sector, developed a social and psychometric analysis of the perception of the above themes and psychological resonances in individuals. The choreographer performed an “artistic internship” at a palliative care and non-self-sufficiency facility to inspire the bodily creative process on lived experiences of illnesses

